aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

DOMANI
I LIBRI DEL
La linea d'ombra
di Joseph Conrad

ANNO 69. N. 235 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — DOMENICA 4 OTTOBRE 1992 L. 1500 / ARR. L. 3000

Editoriale

Torniamo alla politica

ANDREA BARBATO

Chi siamo oggi noi italiani? E anzi esiste ancora l'Italia come casa comune di uomini e donne, come collettività di persone e di propositi? È malinconico che sia lecito domandarselo. Forse eravamo tenuti insieme da un sottile strato di benessere o dalla speranza di raggiungerlo, forse decenni di politica bassa, di cattivi modelli ci hanno tolto ogni altro collante sociale. Fatto sta che oggi si deve dubitare che gli italiani si siano incamminati nella medesima direzione, sia pure con passi diversi. C'è chi insiste sul tema della lacerazione e vede la necessità di sancire la divisione tra un Nord virtuoso e un Sud clientelare: ma è una spiegazione falsa. La società italiana è esplosa dall'interno. E in fondo, sebbene i sintomi fossero visibili da tempo, tutto è avvenuto in poche settimane, pochi giorni. In agosto eravamo ancora una comunità litigiosa ma spensierata, in settembre siamo diventati un labirinto. Gli gnomi che manovrano le grandi masse di denaro speculativo hanno messo a nudo l'inconsistenza dell'Italia come nazione, assai più di quanto non fossero riusciti a fare perfino le guerre e gli eserciti d'invasione. E il minuscolo voto di Mantova è stato il nostro incendio del Reichstag, dirompente. Così l'Italia è sparita fra scambi di insulti e lanci di palloni, cortei e tangenti.

I più sensibili avvertono un senso di vertigine, come su una fune protesa nel vuoto. Si diffonde una rabbia che sentiamo di condividere, ma che trova forme d'espressione che ci ripugnano. Possiamo immaginare operai che prendono a sassate altri operai? O colletti bianchi che vogliono staccarsi dal meridione e intanto insultano il cardinal Martini e chiedono la pena di morte? Ma se è difficile sposare la protesta nei modi che prevalgono, non meno impossibile è schierarsi dall'altra parte.

Bisogna essere sinceri con noi stessi. Ci accorgiamo all'improvviso e con dolore di vivere in una società senza grandezza. C'è una crisi politica e civile, ma è accompagnata e forse preceduta da una profonda crisi culturale che è molto di più del silenzio degli intellettuali denunciato da Asor Rosa. La bandiera non sventola più se per bandiera si intende l'identificazione fra cittadino e istituzioni. Gli uni non vogliono più la stessa cosa che vogliono altri italiani. E quando si indebolisce questo legame, che è la parte alta della politica, vuol dire che avanza la destra. Inutile negarlo, esorcizzarlo: questo fatto diamogli il nome e la sigla che vogliamo, ma è la destra per ora a vincere, a presentarsi animosa e vitale.

La prima diga a cedere è stata quella politica, o meglio quella che per molti è la politica. [illegible] confessionale [illegible] rifugio, sportello bancario, oggi lo disprezzano, mentre per anni è stato accreditato da tutti [illegible] grandi imprese a cui si andava benissimo così. Poi sono crollati gli alibi morali e infine la stabilità economica [illegible] protetta dalle menzogne dei governanti. Ed ecco l'odio sociale, gli insulti politici, il voto irrazionale. Ma se una società è in declino, non lo è solo in alcune delle sue componenti, lo è in tutte. Adesso che la maschera della nazione prospera ed evoluta è stata strappata [illegible] possiamo spiegarci tante cose che fino a ieri ci sembravano stridenti: il cattivo gusto, l'incultura, il rapido diffondersi di mode deprecabili, il credito assegnato a persone squalificate, la mancanza di memoria storica, il senso civico latitante, la trasgressione e l'abusivismo di massa [illegible] Tutto si tiene [illegible] Gianga o Vitalone o Sgarbi [illegible] oggi un segno meno evidente di [illegible] tanti voti alla signora Angela Bossi in Brivio [illegible] Kamchatka Fulco Pratesi racconta che perfino l'aggiunta fama dell'Italia [illegible] Cicciolina. Ne abbiamo di strada da fare per restaurare la nostra immagine.

[illegible] grottesco di questa tragedia italica è che c'è ancora qualcuno che assegna la colpa ai sindacati, all'opposizione, alla sinistra, o magari addirittura al complotto o alle [illegible] del passato. [illegible] sotto gli occhi [illegible] della politica e della delega. [illegible] Parlamento tutto il voto [illegible] chi si è opposto. [illegible] gettare via tutto [illegible] ma senza preoccuparsi di quel che verrà [illegible] palingenesi [illegible] che non ha alcuna verità concreta.

[illegible] politica. E forse l'equivoco nasce dal fatto che [illegible] politica si associ subito, quasi per obbligo, qualche immagine di piazza del Gesù o di via del Corso o di chissà dove. E invece mai come adesso c'è stato tanto bisogno di riscoprire le ragioni profonde della politica, ma [illegible] del vivere civile. E mai come adesso fare politica sarà fare buoni giornali, buoni libri, buona televisione, buone strade, buoni ospedali, buone sentenze. Forse per non [illegible] e governare, non in senso [illegible] Dal basso, insomma, ridefinire che cosa [illegible] così vogliono davvero quale futuro [illegible] nel Duemila [illegible] mese prossimo.

La grande festa per la celebrazione dell'unità preceduta da raduni e violenze xenofobe
Il cancelliere è sotto accusa. Dure critiche dei socialdemocratici. Contestazioni a Schwerin

Giornata nera per Kohl

Per lui fischi, pugni e uova marce

È stata una festa nervosa, senza gioia. Il secondo anniversario dell'unificazione tedesca è stato celebrato in un clima difficile, tra nuovi episodi di antisemitismo, violenze e manifestazioni di piazza sia dei neonazisti che degli «autonomi». Kohl sarebbe stato raggiunto anche da un pugno. Dure critiche al cancelliere dal suo predecessore Schmidt: è responsabile di una «rovina morale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Grida ostili e fischi per Kohl ieri a Schwerin durante la celebrazione ufficiale del secondo anniversario dell'unità tedesca. E qualcuno gli ha persino sferrato un pugno nello stomaco, anche se la polizia sostiene che l'uomo avrebbe colpito Kohl involontariamente spinto alle spalle mentre gli stava stringendo la mano. Le intemperanze della piazza hanno finito per diventare la nota dominante della giornata, dando spettacolare sostanza al sentimento di chi guarda all'unificazione come ad un fallimento. Di fallimento morale ha parlato l'ex cancelliere Helmut Schmidt durante una cerimonia a Francoforte sul Meno. Il presidente Richard von Weizsacker ha definito «intollerabili» gli assalti contro i rifugi dei profughi, le violenze, gli atti di antisemitismo. Ma a Dresda un migliaio di persone sono sfilate facendo il saluto nazista e a Colonia gli agenti difendevano dai contestatori i congressisti della *Deutsche Liga*, una delle peggiori organizzazioni dell'estrema destra. Ieri sera Kohl ha smentito le voci sulle sue dimissioni.

A PAGINA 3

Polemica tra Bobbio e Rusconi

È polemica tra Gian Enrico Rusconi e Norberto Bobbio. L'argomento è storico, la Resistenza, ma riguarda l'identità dello Stato italiano, la disaffezione dalla democrazia e lo sfacelo di oggi. Li abbiamo ascoltati entrambi. Il primo aveva scritto un saggio su azionismo e «bobbismo». E Bobbio replica.

BOSETTI A PAGINA 2

Gorbaciov: «Sono il primo perseguitato politico della Russia democratica»

SERGIO SERGI A PAGINA 5

In questo clima tempestoso è passata quasi inosservata la notizia che Gianni Agnelli – avendo raggiunto evidentemente la quota contributiva necessaria – sta per andare in pensione. Lo farà, ha detto, al rintocco dei suoi 75 anni. Trascorsi in buona parte comprando a «Novantesimo Minuto».

Sono convinto che un uomo capace di commentare il secondo tempo di Juventus-Atalanta con cortese, elegante menefreghismo («È stata una partita piacevole») e la frase più inquietante da lui mai pronunciata, abbia le carte in regola per passarsela benone anche in pensione. Sono preoccupato, piuttosto, per i torpedoni di giornalisti che lo inseguono nei sotterranei degli stadi di tutto il mondo, avvinghiandosi al suo pullover pur di carpirgli una delle sue frizzanti dichiarazioni.

L'industria nazionale – viste la Duna e la nuova Cinquecento – può permettersi di fare a meno dell'Avvocato. «Novantesimo minuto» no.

MICHELE SERRA

Tutta Italia flagellata dal maltempo. Allarme rosso a Genova, ottanta persone evacuate
Tromba d'aria sul litorale laziale, dovunque frane e smottamenti. Traffico impazzito

Nubifragi dalle Alpi a Cosenza

Genova, è di nuovo paura. Rispettando le previsioni dei meteorologi, l'imponente perturbazione atlantica attesa per questo fine settimana ha investito dall'altra notte tutta l'Italia centro-settentrionale e già nel pomeriggio di ieri ha raggiunto la provincia di Cosenza. Ottanta persone sono state evacuate nel capoluogo ligure, mentre la costa laziale è stata battuta nel pomeriggio di ieri da una tromba d'aria.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. È ancora allarme rosso. A una settimana dall'alluvione che ha devastato Genova, Protezione civile, vigili del fuoco e prefetture sono mobilitati per arginare i danni che la nuova imponente perturbazione che ha raggiunto la penisola potrebbe provocare. Fino a questo momento la situazione viene segnalata sostanzialmente sotto controllo, ma a Genova si registrano comunque diversi smottamenti, cadute di cornicioni, allagamenti più o meno contenuti. A Staglieno due stabili lungo il Bisagno sono stati evacuati per precauzione. Nel Lazio una tromba d'aria ha colpito la costa fino a Civitavecchia, mentre in molte regioni si segnalano incidenti, danni e difficoltà per la circolazione. Ma alla Protezione civile c'è un minimo di ottimismo: si spera che oggi il vento sposti la perturbazione verso Est.

A PAGINA 13

Bobo Craxi lascia Arresti a Roma per il Catasto

ALLE PAGINA 10 e 14

Il Portaborse in tv Di Donato: «Certo, a rivederlo ora...»

A PAGINA 19

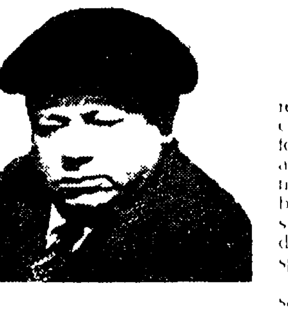
Nuova sfida di Bossi: «Organizzeremo al Nord una nostra cassa mutua»

Migliaia in piazza a Milano per il comizio di Bossi. Il leader della Lega non accentua i toni, ma la folla grida «Secessione, secessione». Bossi rilancia lo sciopero fiscale e propone una «mutua del Nord». «Fra due-tre anni governeremo il Paese».

CARLO BRAMBILLA A PAGINA 9

Vorrei un fabbro e un rasoio andaluso...

PAOLO VILLAGGIO



■ Caro duca conte Gramma scalzoni, Direttore Eterale e globale. L'altra sera l'ho visto alle spalle di Occhetto all'adunata dei camerati del PC. [illegible] Perché lo speaker ha detto: «Questo qui è Walter Poltroni che aspira a diventare il mignolo sinistro di Sor Occhetto». Ma è vero? Ma allora è un uomo di panza. [illegible] di ventare importanti nella vita.

Mi dia un consiglio. Ho la sensazione che in questo momento non convenga tanto diventare boss sindacale o di un partito perché ho la certezza che siano tutti in disgrazia. I tangentisti poi! [illegible] forse non se ne accorto ma tira un cattivo vento contro di loro, noi non ne possiamo proprio più. Siamo inferociti [illegible] devi credermi, altro che bulloni. Noi vorremmo [illegible] loro il fabbro superiore [illegible] sarto [illegible] prendendo i due lembi con le mani strappargli la [illegible] con uno sgarbo violentissimo e poi con un cucchiaino da caffè togliergli l'occhio sinistro e berlo con un po' di limone, un pizzico di sale e pepe. Slurp. Tagliargli lentamente poi le orecchie con un rasoio andaluso e metterci del pepe di Caienna sulle ferite lasciando che il sangue coli lentamente sui colli bianchi delle loro camicie. E quando hanno il coraggio di sorridere in tv [illegible] studio di colpo un fabbro [illegible] con un martellone e buttargli giù [illegible] porcellana con violenza selvaggia «tric trac trac».

Ma vedi caro Gramma scalzoni, nonostante tutto quello che è successo, questi bulloni sono sempre là, alle loro postazioni di furto, a prendere pizzi, a destra e a manca, a ricomandare [illegible] e minacciare giudici [illegible] obbligare le banche a prestar soldi ai loro faccendieri [illegible] con loro altri [illegible] come Ciarrapico [illegible] stagione monsonica [illegible] televisione [illegible] Occupano con loro [illegible] le più importanti delle prime dell'MDA [illegible] sempre a mostrare la loro vanità con loro [illegible] piccoli atrofizzati vinacei.

[illegible] un po' di tempo non vado più in giro perché finalmente un po' si vergognano [illegible] incompetenza [illegible] tutto quello che vedono. [illegible] Ma questi, oltre che incompetenti [illegible] soprattutto degli imbecilli [illegible] qualità [illegible] sempre stata quella di non avere [illegible] D'altronde [illegible] politica [illegible] [illegible] di successo [illegible] politicamente e diventa un politico di mestiere.

Ma in questo mare di merda dove sta pescando Di Pietro sono immersi fino al collo e non capiscono che fra pochi mesi andran sotto con la testa e tutto in quello che è il loro ambiente più congeniale. È meglio che si preparino agli ultimi furti, agli ultimi viaggi pagati, alle ultime tangenti. Al gran furto finale. Perché loro non lo sanno, ma vedi Mantova, stiamo per mandarli a fanculo tutti. Fra un anno e non di più i loro segretari, i loro faccendieri e loro stessi spero avranno la pedina [illegible] sporca e saranno dentro a quelle patrie galere che hanno trasformato cristianamente in atroci inferni di tossicodipendenza, violenza, omosessualità e Aids. Perché, come sempre essendo quello delle carceri un problema di una minoranza, se ne sono fottuti ferocemente, ma alla fine ci rimarranno intrappolati e rischiano di farsi sodomizzare in quelle fosse che loro stessi non hanno evitato col loro fraterno egoismo, con la loro assoluta mancanza del senso della cosa pubblica. Ormai abbiamo aperto le orecchi tutti e su tutto, mi credano. Abbiamo toccato con mano e abbiamo capito quale tragico balletto di sopraffazioni, abusi e minacce di stampo mafioso hanno organizzato in tre anni. Mi fanno ridere quando fingono di volersi occupare della mafia e mi fanno raggricciare la pelle perché loro sono eletti coi voti della mafia e sono quindi la mafia. Ma secondo voi la tangente non è la stessa cosa del «pizzo» del racket della camorra napoletana? E della Sacra Corona pugliese? O della mafia siciliana? [illegible] Di Pietro non sono forse mafiosi? Credimi, noi non ne possiamo proprio più.

Ma che possiamo fare per liberarci di loro? Mandiamo i nostri figli sotto le loro finestre a pattuglie di dieci che si alternino ventiquattro su ventiquattro gridando giorno e notte: Ladri, ladri, ladri, fate schifo! E farli seguire da squadre di anziani a sputargli nelle brioches e nei cappuccini il mattino in tutti i bar nei quali avranno osato fermarsi e i nostri vecchi con toni educati dovranno dire: «Scusi, signora, noi sputiamo nei piatti dei farabutti».

Insomma bisogna torturarli, massacrarli, esasperarli, costringerli a scappar via urlando aiuto e a non tornare mai più. Non illudiamoci però, sarà difficile acciuffarli via tutti e poi dove potrebbero andare? E chi li vuole? Non li vogliono neppure in Somalia dove per la fame li mangerebbero vivi, ma hanno giustamente paura di morire avvelenati. Che fare di quelli che non schiodano? Bisogna ricoverarli. Sappiamo che loro sanno solo rubare. Allora bisogna metterli in posti dove non possono farlo, per esempio ricordiamoci che rubano tutto quello che vedono, anche all'buio. È una malattia, un virus [illegible] incurabile. Allora facciamogli fare le maschere [illegible] le poltrone nere [illegible] ma porgli zerbini nelle case popolari con la scritta «salve» sulla schiena [illegible] nelle mense aziendali metalmeccaniche alla catena di montaggio della Fiat di Mirafiori travestiti sulle strade provinciali a sorte due volte alla settimana le merde nelle fogne delle grandi città.

Ha capito caro [illegible] la gente che gran [illegible] abbiamo dentro? La gente non ha ragione ha circolato in tutto il Regno d'Italia un'esasperazione collettiva così violenta. I sudditi stanno diventando cittadini. Speriamo. Per il passato le nostre scelte erano finte scelte. Noi votavamo per delle bande criminali che erano i partiti politici e loro ci imponevano le loro liste. Loro non si domandavano mai se era giusto se a capo di una banca andava un fabbricante di lampade, a capo dello spettacolo un esperto di funghi, a capo della sanità e dell'Usl degli ornitologi della marina mercantile, un tricologo. No, erano solo della loro banda e si dividevano così tutto il paese come in un pasto allucinante. Ma questi imbecilli per ingordigia han perso la testa e hanno saccheggiato tutto e hanno spedito il malloppo nelle banche svizzere.

Ora prendiamoci tutti per mano: abbiamo un cancro, ma grazie al chirurgo Di Pietro sappiamo che il male è diffuso su tutto il corpo dello Stato e sappiamo anche che se vogliamo possiamo farci operare da lui amputandoci le parti malate e in due o tre anni possiamo entrare finalmente in Europa. Allora sotto a chi tocca e questa volta ci piacerebbe toccasse a noi. Basta coi fare i sudditi, diventiamo cittadini di questo paese, che è soprattutto il nostro Paese e se vogliamo anche un magnifico paese. Rimbocchiamoci le maniche e che Iddio ce la mandi buona.

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHE
VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO
VERDICCHIO FRIZZANTE FERMENTAZIONE NATURALE
Scopri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso.
Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.
MONCARO®
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE
MONCARO SOC. COOP. RL.
VIA PIANDOLE 7/A MONTECAROTTO/AN
TEL. 0731/89245
ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT